

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 1311)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri

(FORLANI)

di concerto col Ministro dell'Interno

(ROGNONI)

e col Ministro dei Lavori Pubblici

(NICOLAZZI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 FEBBRAIO 1981

Conversione in legge del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19,
concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del
novembre 1980

ONOREVOLI SENATORI. — A seguito del gravissimo sisma che ha colpito il nostro Paese il 23 novembre 1980, il Governo, con decreto-legge, disponeva le prime provvidenze a favore delle popolazioni tanto gravemente colpite.

In sede di conversione di quel decreto-legge, il Parlamento ampliava l'intervento e ne specificava più dettagliatamente le finalità.

In particolare, la proroga generale dei termini previsti con il decreto-legge veniva prolungata di un mese; si incrementava la dotazione del fondo; si rimetteva ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri la distinzione dei comuni disastriati, gravemente danneggiati e danneggiati.

Purtroppo, mentre il Commissario assolveva i compiti suoi propri ed attuava le provvidenze volute dal Parlamento, al sisma del 23 novembre 1980 altre scosse di elevata intensità si susseguivano per l'intero mese di dicembre ed anche nella prima metà del mese di gennaio. Ai nuovi movimenti tellurici conseguivano nuovi danni ed ulteriori luttuosi eventi.

Tutto ciò determinava la sopravvenuta insufficienza sia della proroga dei termini già concessa che degli accertamenti tecnici già svolti per la classificazione della gravità del danno subito dai comuni colpiti dal sisma.

Il ripetersi del fenomeno sismico, che, seppure con minore intensità, colpiva zone già

danneggiate dal precedente e più intenso sisma, prolungava quello stato, oggettivo e soggettivo, di pericolo, ostativo alla normalizzazione delle attività economiche e, quindi, alla concreta possibilità di esercitare i diritti ed adempiere le obbligazioni.

Infine, il rinnovarsi degli eventi dannosi ha determinato il continuo aggiornamento delle rilevazioni dei danni cui, con tutta la urgenza del caso, si era dato corso.

Da tutto ciò la necessità del recente decreto per adeguare alla mutata realtà la comune volontà del Parlamento e del Governo di evitare scadenze pregiudizievoli nei confronti di soggetti che, senza colpa, sono nella impossibilità di esercitare diritti ed adempiere obbligazioni.

All'ulteriore delineata esigenza, fissata nell'articolo 4, quinto comma, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, si è provveduto con il decreto-legge, del quale si chiede ora la conversione, che reca in allegato gli elenchi dei comuni disastri o danneggiati.

Pregiudiziale a tale elencazione, il criterio per individuare i comuni danneggiati e, quindi, distinguere, tra questi, quelli più gravemente colpiti. La legge di conversione del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, non ha variato il concetto che era alla base della prevista individuazione che, pertanto, è rimasto quello posto a base della decretazione; pertanto non si sono considerati come danneggiati tutti quei comuni nel territorio dei quali si era rilevato un qualsiasi danno ascrivibile al sisma, ma soltanto quei comuni nei quali i danni sono stati tali da incidere in modo apprezzabile sul tessuto urbano e non isolati, privati nocimenti patrimoniali di singoli.

Il decreto del quale si chiede la conversione si dà cura, peraltro, di ribadire che le provvidenze in materia di ricostruzione di immobili danneggiati dal sisma competono anche per gli immobili ricadenti in territori di comuni non compresi negli elenchi.

Si tiene a dare anche conto delle cause dell'accorpamento in due soltanto delle tre categorie di comuni in origine previste e dei

motivi della inclusione nell'elenco in decreto.

Per il primo aspetto è da rilevare che per la catalogazione dei comuni in tre categorie — disastri, gravemente danneggiati e danneggiati — non sono stati dettati all'Esecutivo specifici criteri e parametri. Si è pertanto fatto ricorso ai principali criteri tecnici adattabili, quali la intensità del sisma nei singoli comuni; il volume percentuale degli immobili distrutti, resi inagibili, gravemente danneggiati; le percentuali ed i numeri assoluti di decessi e lesioni; l'incidenza dei singoli danni nei sistemi urbani.

Ora, tali criteri ed indicatori, tutti astrattamente validi, possono dar luogo — ed hanno infatti dato luogo — a risultati marginalmente discordanti.

Invero l'obiettività dei criteri medesimi non può tener conto dei fenomeni accidentali consequenziali al dato rilevato; così, ad esempio, la rovina delle costruzioni di certa percentuale di territorio urbanizzato ha incidenza diversa a seconda che le stesse siano concentrate in una sola zona dell'agglomerato urbano, ovvero distribuite, a seconda che l'area, nonché gli edifici stessi, abbiano un indice abitativo molto alto, come nelle zone popolari, ovvero molto basso, come nelle zone a villini o comunque ricche di verde pubblico e privato; i decessi, ove il sisma ha determinato il crollo di locali ov'erano in corso riunioni o assembramenti non sono indice valido delle distruzioni, eccetera.

L'adozione dei vari criteri ed indicatori apprestati dalla tecnica si è pertanto rivelata insufficiente alla bisogna, soprattutto ad operare la distinzione tra comuni danneggiati o gravemente danneggiati.

In tale contesto, si è reso necessario operare la distinzione dei comuni, colpiti dal sisma nel tessuto urbano, nelle due sole categorie dei comuni disastri e di quelli più o meno incisivamente colpiti.

I primi, a causa del generale sconvolgimento del tessuto urbano che potrà anche consigliarne il trasferimento, dovranno approntare dei piani di ricostruzione al fine di garantire l'organicità dell'intervento; i secondi potranno provvedere, per libera scelta o per determinazione regionale, all'elaborazione de-

gli stessi piani, elaborazione che, però, in considerazione dei danni rilevati, appare strumento opportuno ma non certamente essenziale alla ricostruzione.

Quanto alla misura delle provvidenze, non sussistono sostanziali difformità tra cittadini dei comuni di cui ai due elenchi. Il decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11, richiedendo, per la proroga dei termini al 30 giugno 1981, il requisito soggettivo del danneggiamento, in origine non previsto per i comuni disastriati, ha eliminato anche questa disparità.

La necessità di provvedere alla individuazione dei comuni con decreto-legge è sorta per molti fattori.

La elaborazione di due soli elenchi è derivata dalle emergenze tecniche sopra indicate e dal continuo riprodursi di movimenti tellurici, che hanno comportato il continuo aggiornamento dei rilievi e l'impossibilità di procedere ad una netta distinzione di comuni nelle tre categorie previste. Inoltre alcuni dei maggiori centri colpiti dal sisma — in particolare Avellino e Potenza — possono considerarsi « disastriati » nei rispettivi centri storici — da soli più vasti dell'intero territorio di altri comuni — mentre i restanti territori urbani devono classificarsi come « danneggiati ». Tale distinzione, necessaria per adeguare l'intervento ai reali effetti dannosi del sisma, non era operabile con l'atto amministrativo in quanto lo stesso avrebbe dovuto ascrivere i comuni, nella loro interezza, all'una o all'altra categoria, senza la possibilità della indicata distinzione, che appare invece essenziale alla graduazione degli interventi per il più idoneo sostegno dell'opera

di ricostruzione e, nel contempo, per la maggior sollecitudine dell'intervento stesso nelle aree che, per essere soltanto danneggiate e non interessate globalmente da ricostituzione del tessuto urbano-storico-artistico, possono essere oggetto di immediati interventi ripristinatori.

La sostanziale scomparsa della categoria dei comuni « gravemente danneggiati » ha comportato la necessità di provvedere alla formale soppressione delle uniche tre norme del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, che determinavano difformità tra il trattamento riservato ai comuni gravemente danneggiati rispetto a quelli danneggiati.

Con il secondo articolo, il decreto-legge del quale si chiede la conversione si preoccupa di opportunamente prorogare i termini di validità dei vincoli dei piani regolatori delle aree di sviluppo industriale in Basilicata e Campania ed il termine per la retrocessione delle aree espropriate per consentire di non modificare le situazioni attuali, in attesa della necessaria revisione di questi piani sulla base delle dolorose esperienze del sisma e per consentire l'insediamento di quelle iniziative industriali che saranno previste dai piani di sviluppo delle zone terremotate.

Le indifferibili esigenze di provvedere per dare attuazione alla volontà del Parlamento volta alla più urgente individuazione dei comuni danneggiati dal sisma, nonché la necessità di prevenire immutazioni nelle aree di sviluppo e retrocessione di terreni che dovranno ospitare le nuove iniziative industriali, hanno determinato l'emanazione dell'illustrato decreto-legge.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980.

Decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 14 febbraio 1981.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la necessità e l'urgenza di provvedere alla individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980, al fine di rendere interamente operanti gli interventi in favore delle popolazioni colpite;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 13 febbraio 1981;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici;

EMANA

il seguente decreto:

Art. 1.

I comuni disastriati per effetto del sisma del novembre 1980 — di cui all'articolo 4, quinto comma, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874 — sono individuati con l'elenco di cui all'allegato A del presente decreto.

Per l'intervento organico di ricostituzione degli agglomerati urbani, i comuni di cui al comma che precede sono tenuti alla formazione di piani di ricostruzione.

I comuni delle regioni Basilicata, Campania e Puglia, gravemente o particolarmente danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980 — di cui al quinto comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874 — sono individuati nell'elenco di cui all'allegato B del presente decreto. Tra questi ultimi le regioni competenti potranno individuare quelli tenuti alla formazione dei piani di ricostruzione di cui al comma che precede.

I benefici in materia di riparazione e ricostruzione di immobili danneggiati dal sisma del novembre 1980 nelle regioni Basilicata e Campania, competono anche al di fuori dei territori dei comuni compresi negli elenchi di cui ai commi precedenti.

L'espressione « o gravemente danneggiati » contenuta negli articoli 14-bis, 14-quinquies, 14-octies del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, è soppressa.

Art. 2.

Il termine di tre anni di cui all'articolo 52 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è prorogato di cinque anni per quanto attiene ai vincoli di destinazione previsti dai piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale localizzati nelle regioni Campania e Basilicata.

Le disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge 15 ottobre 1979, n. 490, si estendono ai piani regolatori di cui al precedente comma.

Art. 3.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1981

PERTINI

FORLANI — ROGNONI — NICOLAZZI

Visto, *il Guardasigilli*: SARTI

ALLEGATO A

PROVINCIA DI AVELLINO

- | | |
|--|------------------------------|
| 1) Avellino (limitatamente al centro storico delimitato ai sensi della legge 28 gennaio 1977, n. 10) | 9) Salza Irpina |
| 2) Bisaccia | 10) Sant'Angelo dei Lombardi |
| 3) Calabritto | 11) San Mango sul Calore |
| 4) Calitri | 12) San Michele di Serino |
| 5) Caposele | 13) Sant'Andrea di Conza |
| 6) Conza della Campania | 14) Senerchia |
| 7) Lioni | 15) Solofra |
| 8) Morra de Sanctis | 16) Sorbo Serpico |
| | 17) Teora |
| | 18) Torella de' Lombardi |

PROVINCIA DI POTENZA

- | | |
|-----------------|---|
| 1) Balvano | 7) Potenza (limitatamente al centro storico delimitato ai sensi della legge 28 gennaio 1977, n. 10) |
| 2) Bella | 8) Ruvo del Monte |
| 3) Brienza | 9) Vietri di Potenza |
| 4) Castelgrande | |
| 5) Muro Lucano | |
| 6) Pescopagano | |

PROVINCIA DI SALERNO

- | | |
|-------------------------|-----------------------|
| 1) Castelnuovo di Conza | 6) Salvitelle |
| 2) Colliano | 7) San Gregorio Magno |
| 3) Laviano | 8) Santomena |
| 4) Ricigliano | 9) Valva |
| 5) Romagnano al Monte | |

ALLEGATO B

PROVINCIA DI AVELLINO

- 1) Aiello del Sabato
- 2) Altavilla Irpina
- 3) Andretta
- 4) Aquilonia
- 5) Ariano Irpino
- 6) Atripalda
- 7) Avellino
- 8) Bagnoli Irpino
- 9) Bonito
- 10) Cairano
- 11) Candida
- 12) Capriglia Irpina
- 13) Carife
- 14) Casalbore
- 15) Cassano Irpino
- 16) Castel Baronia
- 17) Castelfranci
- 18) Castelvete sul Calore
- 19) Cervinara
- 20) Cesinali
- 21) Chianche
- 22) Chiusano di San Domenico
- 23) Contrada
- 24) Flumeri
- 25) Fontanarosa
- 26) Forino
- 27) Frigento
- 28) Gesualdo
- 29) Greci
- 30) Grottaminarda
- 31) Grottolella
- 32) Guardia Lombardi
- 33) Lapio
- 34) Lauro
- 35) Luogosano
- 36) Manocalzati
- 37) Melito Irpino
- 38) Mercogliano
- 39) Mirabella Eclano
- 40) Montefalcione
- 41) Monteforte Irpino
- 42) Montefredane
- 43) Montefusco
- 44) Montella
- 45) Montemarano
- 46) Montemiletto
- 47) Monteverde
- 48) Montoro Inferiore
- 49) Montoro Superiore
- 50) Moschiano
- 51) Mugnano del Cardinale
- 52) Nusco
- 53) Ospedaletto d'Alpinolo
- 54) Paternopoli
- 55) Pietradefusi
- 56) Pietra Stornina
- 57) Prata di Principato Ultra
- 58) Pratola Serra
- 59) Roccabascerana
- 60) Rocca San Felice
- 61) San Nicola Baronia
- 62) San Potito Ultra
- 63) San Sossio Baronia
- 64) Santa Lucia di Serino
- 65) Sant'Angelo all'Esca
- 66) Santa Paolina
- 67) Santo Stefano del Sole
- 68) Scampitella
- 69) Serino
- 70) Sirignano
- 71) Sturno
- 72) Summonte
- 73) Taurano
- 74) Taurasi
- 75) Torre le Nocelle
- 76) Torrioni
- 77) Trevico
- 78) Tufo
- 79) Vallata
- 80) Vallesaccarda
- 81) Venticano
- 82) Villa Maina
- 83) Villanova del Battista
- 84) Volturara Irpina
- 85) Zungoli

PROVINCIA DI BENEVENTO

- | | |
|-------------------------------|------------------------------|
| 1) Airola | 20) Fragneto l'Abate |
| 2) Apice | 21) Fragneto Monforte |
| 3) Apollosa | 22) Ginestra degli Schiavoni |
| 4) Arpaia | 23) Montesarchio |
| 5) Arpaise | 24) Paduli |
| 6) Benevento | 25) Pago Veiano |
| 7) Bonea | 26) Pesco Sannita |
| 8) Bucciano | 27) Pietrelcina |
| 9) Buonalbergo | 28) San Giorgio del Sannio |
| 10) Calvi | 29) San Giorgio la Molara |
| 11) Campoli del Monte Taburno | 30) San Leucio del Sannio |
| 12) Casalduni | 31) San Martino Sannita |
| 13) Castelpoto | 32) San Nazario |
| 14) Castelfranco in Miscano | 33) San Nicola Manfredi |
| 15) Cautano | 34) San Salvatore Telesino |
| 16) Ceppaloni | 35) Sant'Agata de' Goti |
| 17) Colle Sannita | 36) Sant'Angelo a Cupolo |
| 18) Durazzano | 37) Sant'Arcangelo Trimonte |
| 19) Forchia | 38) Tocco Caudio |

PROVINCIA DI CASERTA

- | | |
|-------------------------|---------------------------|
| 1) Arienzo | 9) Roccamonfina |
| 2) Capua | 10) Roccaromana |
| 3) Carinara | 11) San Felice a Cancelli |
| 4) Conca della Campania | 12) Santa Maria a Vico |
| 5) Giano Vetusto | 13) Sant'Arpino |
| 6) Marzano Appio | 14) Sparanise |
| 7) Mignano Monte Lungo | 15) Tora e Piccilli |
| 8) Rocca d'Evandro | |

PROVINCIA DI NAPOLI

- | | |
|----------------------------|---------------------------|
| 1) Agerola | 8) Comiziano |
| 2) Casalnuovo di Napoli | 9) Frattamaggiore |
| 3) Casamarciano | 10) Giugliano in Campania |
| 4) Casavatore | 11) Gragnano |
| 5) Casola di Napoli | 12) Liveri |
| 6) Castellammare di Stabia | 13) Meta |
| 7) Cicciano | 14) Monte di Procida |

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- | | |
|------------------------|----------------------|
| 15) Napoli | 22) San Vitaliano |
| 16) Palma Campania | 23) Scisciano |
| 17) Piano di Sorrento | 24) Sorrento |
| 18) Pimonte | 25) Torre Annunziata |
| 19) San Paolo Bel Sito | 26) Vico Equense |
| 20) Sant'Agnello | 27) Visciano |
| 21) Sant'Anastasia | |

PROVINCIA DI SALERNO

- | | |
|--------------------------------|----------------------------------|
| 1) Acerno | 30) Nocera Inferiore |
| 2) Alfano | 31) Nocera Superiore |
| 3) Angri | 32) Olevano sul Tusciano |
| 4) Atena Lucana | 33) Oliveto Citra |
| 5) Atrani | 34) Padula |
| 6) Auletta | 35) Pagani |
| 7) Baronissi | 36) Palomonte |
| 8) Bracigliano | 37) Pellezzano |
| 9) Buccino | 38) Pertosa |
| 10) Buonabitacolo | 39) Polla |
| 11) Calvanico | 40) Pontecagnano Faiano |
| 12) Campagna | 41) Roccapiemonte |
| 13) Castel San Giorgio | 42) Sacco |
| 14) Castiglione dei Genovesi | 43) Sala Consilina |
| 15) Cava de' Tirreni | 44) Salerno |
| 16) Controne | 45) San Cipriano Picentino |
| 17) Contursi | 46) San Mango Piemonte |
| 18) Corbara | 47) San Pietro al Tanagro |
| 19) Corleto Monforte | 48) San Rufo |
| 20) Eboli | 49) Sant'Arsenio |
| 21) Fisciano | 50) Sant'Egidio del Monte Albino |
| 22) Giffoni Sei Casali | 51) Sarno |
| 23) Giffoni Valle Piana | 52) Sassano |
| 24) Laurito | 53) Scala |
| 25) Mercato San Severino | 54) Siano |
| 26) Minori | 55) Sicignano degli Alburni |
| 27) Montecorvino Pugliano | 56) Teggiano |
| 28) Montecorvino Rovella | 57) Tramonti |
| 29) Montesano sulla Marcellana | |

PROVINCIA DI POTENZA

- | | |
|--------------|-------------------------|
| 1) Abriola | 6) Barile |
| 2) Acerenza | 7) Brindisi di Montagna |
| 3) Anzi | 8) Calvello |
| 4) Atella | 9) Cancellara |
| 5) Baragiano | 10) Corleto Perticara |

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- | | |
|-----------------------|---------------------------|
| 11) Filiano | 24) Rapone |
| 12) Grumento Nova | 25) Rionero in Vulture |
| 13) Guardia Perticara | 26) Ripacandida |
| 14) Laurenzana | 27) Ruoti |
| 15) Marsico Nuovo | 28) San Fele |
| 16) Marsico Vetere | 29) Sant'Angelo le Fratte |
| 17) Melfi | 30) Sarconi |
| 18) Montemurro | 31) Sasso di Castalda |
| 19) Nemoli | 32) Satriano di Lucania |
| 20) Paterno | 33) Savoia di Lucania |
| 21) Picerno | 34) Tito |
| 22) Potenza | 35) Tramutola |
| 23) Rapolla | 36) Viggiano |

PROVINCIA DI MATERA

- | | |
|----------------|--------------------|
| 1) Aliano | 7) Montescaglioso |
| 2) Ferrandina | 8) Salandra |
| 3) Gorgoglione | 9) San Mauro Forte |
| 4) Grassano | 10) Stigliano |
| 5) Grottole | 11) Tricarico |
| 6) Matera | |

PROVINCIA DI FOGGIA

- | | |
|---------------------------|----------------------------|
| 1) Accadia | 7) Celle di San Vito |
| 2) Anzano di Puglia | 8) Faeto |
| 3) Ascoli Satriano | 9) Monteleone di Puglia |
| 4) Bovino | 10) Panni |
| 5) Candela | 11) Rocchetta Sant'Antonio |
| 6) Castelluccio dei Sauri | |